

L'INTERVISTA /
MATTEO MAGNI*«Risparmiare
anticipando
i trattamenti»**La riforma continua a galleggiare nell'aria, tra opinioni positive e critiche. La posizione degli psicologi ticinesi?**

«Sì, fa discutere, in particolare sul tema dei costi. Gli assicuratori stessi si sono detti favorevoli, di base, al nuovo modello, ma pongono l'accento sul contenimento degli oneri. Qualcuno insomma suppone che, con la riforma, i costi possano aumentare in maniera importante. Noi, come associazione, sia a livello nazionale che cantonale, poniamo l'accento sulla possibilità di trattare con maggiore tempismo i problemi legati alle malattie psichiche. Se da un lato quindi inizialmente sono prevedibili costi supplementari, dall'altro, sul medio e lungo termine, i costi diminuiranno, proprio perché riusciremo a trattare tempestivamente i problemi, evitando che durino troppo a lungo o che diventino cronici, più difficili quindi da curare, tra ospedalizzazioni e sospensioni dell'attività lavorativa. Questi costi verrebbero contenuti. Le previsioni dell'UFSP sono queste: la questione quindi va presa nella sua interezza».

Da dove nascono allora le preoccupazioni?

«Oggi giorno lo scrupolo nel contenere i costi riguarda tutti gli ambiti, non solo quello assicurativo. Riguarda anche noi. Per questo è necessario trovare una soluzione equilibrata, in modo da rispondere al meglio alle necessità della popolazione. Io vedo, dalla mia posizione, che ci sono bisogni non coperti, o che lo sono in tempi troppo lunghi. Basti pensare alle fasce più giovani o a chi vive in zone discoste. I tempi d'attesa fanno sì che i problemi si acutizzino. A quel punto, la presa a carico tardiva diventa più onerosa. Neppure gli assicuratori mettono in dubbio tali aspetti. Oggi però di fronte a un cambiamento è naturale preoccuparsi per i costi generati. Aspettiamo, nel caso specifico, il rapporto dell'UFSP, atteso per la primavera, ma non sono sicuro che ciò che il Consiglio federale ha proposto possa davvero vedere la luce».

C'è chi teme per un calo della qualità della cura.

«Riteniamo che la qualità sarà garantita. Già oggi uno psicologo per potersi formare in quanto psicoterapeuta passa da un iter molto lungo; oltre ai cinque anni di studi di base e master, quattro per la specializzazione, con un periodo di pratica non inferiore ai due anni in un ambiente medico psichiatrico. Riteniamo allora che gli psicologi psicoterapeuti siano adeguatamente formati, e che ci sia anche un'uniformità nella formazione in ambito nazionale. Oltre a questo, è già emersa nelle discussioni riguardanti la riforma la disponibilità da parte della categoria di pensare ad eventualmente adeguare in maniera ulteriore tale formazione. Poi qualcuno ha messo in luce una possibile perdita di qualità nell'allontanarsi da un medico specialistico in psichiatria: ma non è il caso, la collaborazione non consta in un vincolo burocratico, ma dalla volontà di trattare i problemi in modo interdisciplinare».

Alcuni suoi colleghi potrebbero paradossalmente temere maggiori oneri?

«È già emerso anche questo aspetto. D'altronde il fatto di poter diventare prestatori presso le assicurazioni di base prevederebbe una serie di vincoli, anche burocratici. Per esempio il fatto che lo psicoterapeuta sia tenuto a fare rapporti regolari, all'inizio, durante e al termine della cura, all'indirizzo degli assicuratori, per attestare che le cose sono fatte a regola d'arte e che il trattamento è efficace. Oppure anche maggiori obblighi formativi o ancora la limitazione a 15 del numero di sedute prescrivibili dal medico. Tutti aspetti che destano anche delle preoccupazioni, lo capisco. Proprio per questo ritengo che il modello posto in consultazione debba ancora essere valutato e discusso in concertazione con tutti i partner coinvolti al fine di trovare una soluzione il più equilibrata possibile da ogni punto di vista».

* psicologo e psicoterapeuta, presidente della Associazione ticinese psicologi (ATP)

IL FATTO

Giona
Carcano
Paolo
GalliResponsabile
di redazione
Paolo
Galli
E-mail
ilfatto@
cdt.ch
Telefono
091
9603131

Cure più accessibili Ma a quale costo?

SANITÀ / La più importante associazione mantello delle casse malati svizzere torna a puntare il dito sulla riforma del Consiglio federale riguardo al ruolo degli psicoterapeuti. Preoccupa in particolare l'eventuale incremento degli oneri - L'ATP ribalta la questione



© SHUTTERSTOCK

I margini d'azione degli psicologi potrebbero presto allargarsi.

Santésuisse rilancia l'allarme: se la proposta del Consiglio federale di consentire alle persone con problemi psichici di accedere in modo semplice e rapido alla psicoterapia dovesse diventare realtà, i costi per il sistema sanitario svizzero, già gravato da continui aumenti, potrebbero esplodere. Uno studio commissionato da santésuisse alla società di consulenza BSS sottolinea come - nel breve periodo - gli oneri a carico delle casse malati potrebbero aumentare di 100 milioni di franchi all'anno per poi lievitare - nel medio termine - in una forchetta compresa fra i 121 e i 330 milioni di franchi all'anno. Addirittura, alcune ipotesi parlano di una fattura di mezzo miliardo.

Cosa dice il progetto

Il progetto proposto dall'Esecutivo, e messo in consultazione lo scorso anno, vuole cambiare modello: da uno «di delega» si passerebbe a uno «di prescrizione». Oggi le cure fornite dagli psicologi psicoterapeuti - professionisti che curano pazienti affetti da disturbi psichici senza strumenti farmacologici (che invece possono essere prescritti dagli psichiatri, dei medici) - sono rimborsate dall'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie solo se delegate. Detto in soldoni: solo se sono state richieste da uno psichiatra e la terapia si svolge nello studio di quest'ultimo. Le prestazioni di psicoterapia con psicologi non assunti da medici devono essere quindi pagate o dai pazienti o dalle assicurazioni complementari. Con il cambio pensato dal Consiglio federale, gli psicologi potranno invece esercitare nell'ambito dell'assicurazione obbligatoria a patto di avere la giusta qualifica, l'autorizzazione cantonale e un man-

dato da parte di un medico. Rientrano in questo contesto anche tutti i medici che esercitano nel quadro dell'assistenza di base ampliata, come specialisti in medicina interna generale, neurologia, pediatria, ginecologia e ostetricia.

L'esempio della Germania

Come sottolineato dallo studio, la Germania ha adottato il cambio di sistema già 20 anni fa. E le voci che andranno tenute sotto stretta sorveglianza - se il progetto dell'Esecutivo dovesse concretizzarsi - sono due: la struttura del tariffario per la psicoterapia psicologica e i requisiti di ammissione per gli psicoterapeuti. È stato calcolato che se il controllo delle approvazioni di psicoterapeuti riconosciuti dalle casse malati sarà ferreo, allora lo sviluppo dei costi si rivelerà migliore.

Ci sono dei dubbi

La procedura di consultazione, conclusa lo scorso ottobre, ha dato voce a numerose associazioni di categoria - come Santésuisse, appunto, e Cura futura - Globalmente il progetto di riforma è stato accolto favorevolmente. Eppure restano numerosi nodi da sciogliere e la battaglia su questo tema è appena entrata nel vivo. In particolare, le organizzazioni degli assicuratori malattia pretendono chiarezza sul citato aumento dei costi. E puntano sul perfezionamento dei professionisti. Il progetto, infatti, prevede che gli psicologi debbano avere un anno di esperienza in una clinica post-universitaria se desiderano proporre un trattamento psicoterapeutico. Punto, questo, fortemente contestato: le associazioni di categoria pretendono esperienze professionali più approfondite. Così come una restrizione nelle autorizzazioni concesse per prescrivere psicoterapie.

L'INTERVISTA / IVO GIUDICETTI / santésuisse

«Siamo preoccupati dal possibile aumento di terapie ingiustificate»

Santésuisse dichiara di sostenere (in linea di principio) la riforma ma ne sottolinea alcune criticità: quali sono essenzialmente i punti che vi sentite di sostenere e quali quelli più critici?

«Sosteniamo un migliore accesso alle cure psicoterapeutiche per tutta la popolazione. Tuttavia, ci opponiamo ad attribuire la competenza di prescrivere la psicoterapia a quei medici che non sono specializzati in questo campo, come generalisti, neurologi, ginecologi e pediatri. Inoltre, temiamo che la riforma aumenti l'attrattiva della professione quindi il numero degli psicologi e l'offerta di terapie».

Da dove nasce la convinzione che tale riforma porterà a un aumento incontrollato degli oneri? C'è un modo per sostenere davvero la riforma pur controllandone eventuali picchi di costi?

«Nel settore sanitario l'offerta crea la domanda. Da qui il rischio che la moltiplicazione delle categorie di medici abilitate a prescrivere la psicoterapia sotto la LAMal porti a un aumento sconsiderato del volume delle prestazioni, quindi dei costi e infine dei premi. Ciò a scapito dell'insieme degli assicurati. Per attenuare i costi supplementari si dovrebbe limitare l'aumento delle tariffe per le sedute psi-

coterapeutiche e richiedere ai medici che intendono prescrivere di seguire una formazione in campo psicologico. Si dovrebbe poi introdurre un controllo della qualità e portare i cantoni a limitare l'offerta in caso di un aumento troppo elevato dei costi nel settore della psicoterapia».

C'è una voce in particolare che teme, da questo punto di vista, possa risultare di difficile contenimento?

«Ci preoccupa la possibilità di un aumento ingiustificato del numero di terapie per disturbi soggettivi percepiti dai pazienti e non per disturbi oggettivi riconducibili a una malattia».

Ritenete sufficiente il perfezionamento suggerito per colmare il gap di competenze nel prescrivere la psicoterapia tra un medico senza specializzazione adeguata, da una parte, e uno psichiatra dall'altra?

«Ci opponiamo in primis all'idea di conferire la facoltà di prescrivere la psicoterapia ai medici che operano nel quadro dell'assistenza di base ampliata. Tuttavia, se ciò dovesse essere malauguratamente accettato dalla politica, esigiamo che il perfezionamento in psicoterapia psicologica sia reso obbligatorio per queste categorie di medici».